

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro.

I pagamenti per vaglia postale, o poi Saggi di città all'Ufficio del Giornale in via Moretta n° 2. Numeri separati a contesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

Ai Signori che ricevettero la *Provincia del Friuli* nel 1875 e ancora non ne hanno pagato l'importo all'Amministratore signor *Emerico Morandini* (Udine, Via Merceria N. 2 1º Piano) si fa l'ultima preghiera, affinché vogliano ricordarsi di questo loro debituccio.

Noi lo sappiamo bene, non è per non voler pagare, ma per semplice dimenticanza, che signori non hanno pagato. Però pensino che tra pochi giorni c'è la festa di S. Silvestro, cioè l'ultimo giorno dell'anno, e che quello è il giorno di chiudere i conti.

Noi vogliamo il *pareggio*, siamo fanatici pel *pareggio*; non vogliano dunque i signori Socj permettere che spunti l'alba del 1876 senza che lo abbiamo ottenuto nel nostro piccolo Bilancio.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza abdomadaria.

Roma, 10 dicembre.

Un'altra disillusiono vi avrà a quest'ora recato il telegrafo. Nella tornata di ieri, per bocca dei Ministri Ricotti e Cantelli, il Governo dichiarò di non voler saperne proprio niente dei crediti vantati da alcuni Comuni veneti in causa di alloggi militari. La risposta ministeriale venne determinata da un'interrogazione dell'onorevole Arrigossi, e non dà luogo a replica. Così pure se da buona fonte che il Governo è restio a pagare altri suoi debiti verso i Comuni veneti, sebbene per questi si fosse già impegnato a fare qualcosa, se non a soddisferli per intero. Le strettezze finanziarie sono la solita scusa; ma

non molto valida, se ne va di mezzo un tantino la giustizia.

La discussione sui bilanci procede fra le raccomandazioni da una parte e le promesse dall'altra. Si parla di macinato, di catasto, di Contenzioso finanziario ecc. ecc.; e si conchiuso che si sarebbero studiati tutti gli immagiamenti possibili. E intanto che si studia, convien pure che le cose vadino come loro talenta. Che se, per esser giusto, devo confessare che non manca la buona volontà, sono in obbligo di seggiungere che a questa non corrisponde la sicurezza de' mezzi e la tenacia d'un sistema ben cognito o definito.

Nella tornata del 6 parlò il vostro amico onorevole Seismi-Doda in seguito ad animosi discorsi degli onorevoli Alvisi, Cordova e Torrigiani, ed il suo discorso tendeva a biasimare il Ministero per non avere esso fatto pubblicare una Relazione sui risultati dell'inchiesta industriale, e per avere, prima di venire alla revisione de' trattati commerciali, interpellata la Rappresentanza della Nazione. Questo fu il punto occasionale al discorso dell'on. Deputato di Comacchio; ma esso si allargò a tutta la questione finanziaria, e non mancarono frizzi e graziosi epigammi all'indirizzo del Minghetti. L'on. Doda parla con molta facilità, ed è ascoltato con piacere. Io almeno lo tengo per uomo di ingegno vivace e di sentimenti onesti, e credo che nemmeno quelli di Destra l'abbiano per un avversario trascurabile. E mi piacque, quando rimbeccolò il Minghetti per parole ironiche di lui a carico della Sinistra. E un bel dire che la Sinistra non ha *idee pratiche*; ma sussiste il fatto che appunto da questo Partito venne la mozione alle riforme intraprese già e che si apprezzano dal Ministero.

E poiché vi ho accennato ai negoziati per i trattati di commercio, vi so dire che fra una quindicina questi continueranno a Roma, prima con l'Austria e la Francia, poi con la Svizzera, e forse anche con la Germania. Il Luzzatti per quel tempo sarà tornato a Roma, e tra lui, il Minghetti ed il Finali se la intenderanno a maraviglia i plenipotenziari stranieri.

Intanto nella ventura settimana avrà luogo la discussione sul bilancio dei lavori pubblici e, come ve ne ho già preavvisato, è probabile che la Sinistra trovi qualche punto di attacco veemente contro l'on. Sparienta, per il che succederà almeno una scaramuccia con un secondo appello nominale. So che si continua a chiamare, dalle due Parti, gli amici a Roma; ma temo che col rigore straordinario della stagione taluni acconsentano a muoversi per ripartire quasi subito per le ferie del Natale.

Tra gli ultimi venuti vidi l'on. Deputato di Udine, che, quantunque sieda a Destra, non è uomo cui piacciono le fantasmagorie e certe picciole astuzie e certe manovre che costituiscono, a detta d'alcuni, parte del governo. L'onorevole Bucchia si accorge di quello che manca, ma poi non sa dispensarsi dal votare secondo la disciplina di Partito. Così, presso a poco, è del Cavalletto che mi dicono poco con-

tento del riscatto delle Ferrovie, o almeno pauroso circa l'esercizio di esse, se lasciato al Governo. Egli che appartiene al Ministero dei lavori pubblici, ne saprà il perché; io non posso se non ripetervi quanto mi venne asserito dai suoi intimi amici.

I lavori del Tevere.

Dum Romae consultur... Mentre il Consiglio superiore de' lavori pubblici dà fuori il suo parere intorno al miglior progetto per la sistemazione del Tevere, o Garibaldi e Filopanti lo censurano, ed i giornali entrano nella discussione o vi pigliano parte con tanto maggior calore quanto è maggiore la loro ignoranza, il vecchio Tevere esciva dal suo letto e andava a battere alle porte de' ministeri. L'acqua era giunta sul Corso, cioè alla principale e più centrale via della capitale, e la vita cittadina ne fu turbata ed inceppata nelle sue funzioni.

Noi non siamo tanto arroganti da esprimere un'opinione intorno al voto del Consiglio de' lavori pubblici. Quel consesso è composto d'uomini tecnici eminenti, che hanno il Tevere sotto gli occhi, che hanno studiato a fondo la questione sottoposta alle loro deliberazioni, e noi doveremo, dietro i sommari ragguagli de' giornali, giudicare il loro voto? E cosa che può permettersi soltanto il *Secolo*.

Garibaldi, in questa circostanza, ha dato un'altra prova del buon senso che dirige i suoi atti in tutte le cose grandi. All'interpellanza che voleva muovere al Governo in Parlamento e che non avrebbe avuto altro effetto che di appassionare gli animi, ha sostituito una dichiarazione pubblicata in un giornale di Roma, che veramente non potrebbe essere più densa d'argomentazioni e più temperata nella forma.

Il Consiglio de' lavori pubblici non è, si sa, che un corpo consultivo, ed il suo voto non vincola la questione della sistemazione del Tevere. Il progetto Garibaldi non è dunque ancora scartato, e la grossa minoranza che gli si dichiarò favorevole può fare sperare che finisca col vincere. Checché sia per accadere, ciò che più importa è che Garibaldi non si scoraggi e non desista dall'impresa in cui si è messo.

Dice la *Libertà* che « se domani Garibaldi se ne tornasse quietamente a Caprera, l'on. ministro delle finanze, sollevato da un gran peso, metterebbe a dormire ben volentieri ogni progetto sui lavori del Tevere. » No, il progetto non sarebbe messo a dormire dall'on. Minghetti solo; sarebbe messo a dormire da quanti hanno il dovere di tenerlo desto, a cominciare dal Municipio di Roma.

Non è già che l'on. Minghetti, o l'on. Venturi, o il Parlamento siano avversi alla sistemazione del Tevere: gli è che in Roma, ed in Italia, son tante le opere che vogliono essere fatte, che l'attenzione del Pubblico è chiamata

alternativamente dall' una all' altra, e quasi fa paura la mole del lavoro che è imposto alle nostre braccia, e la gravità della spesa ch' è imposto alle nostre finanze. Non è gran tempo che il Po desolava lunghe tratti di paese, e pareva allora che nessuna cosa fosse più urgente che l' impedire la ripetizione di quel disastro. Ma sarebbero occorsi sagrificii enormi; l' opera a cui bisognava accingersi era colossale, il bel tempo tornò, — e si pensò ad altro.

Lo stesso accadrebbe senza dubbio circa il Tevere, se Garibaldi non fosse lì; per tanti anni, per tanti secoli i Romani hanno patito le visite di quell' ospite incommodo senza pensare a tenerlo legato nel suo letto! Sotto i papi, quando il Tevere stravava, i prelati letterati recitavano nel contemplario la seconda oda d' Orazio, e non ci si pensava altro. Ma è nostro dovere di dare ai Romani altri conforti che citazioni classiche. I nostri padri ci hanno lasciato in ben cattivo stato la nostra dimora e ci fanno a duro prezzo scontare i loro ozii; ma le querimonie sono inutili: bisogna restaurare questa nostra vecchia penisola da cima a fondo, e lavorare, e pagare.

L.

Il terremoto et reliqua.

Eppoi si dirà che noi vegetanti sulle rive della Roja non dobbiamo essere contenti!... si, contenti, arciconfidenti, malgrado la ricchezza mobile, il macinato ed altre piccole miserie! Forse i nostri fratelli Italiani, quelli delle grandi città, stanno meglio di noi? Oih!, poichè almeno almeno noi non andiamo soggetti a certe paure, che nella trascorsa settimana esperimmo, ad esempio, Romani e Napoletani.

Della piena del biondo Tevere non vi parlo; già ne leggete i particolari su tutti i giornali, e ne sarete sazii. Poi anche la Provincia vi regala, come argomento d'occasione, una tiritera sui lavori del Tevere. E ve la regala a conferma che sia andato in fumo il progetto del grande canale del Ledra, le cui acque avrebbero animato le industrie udinesi ecc. ecc. Infatti col Ledra in questi pàraggi si avrebbe forse avuto a temere anche noi di piene e d'altre amenità di simil fatta. E dico forse, perchè non sono mica io un idraulico per calcolare la forza del grande Ledra, ed i conseguenti eventuali pericoli.

Ma se a provarvi come la scorsa settimana sia stata climaterica, non vi regalo i telegrammi annunciatori, tra i palpiti di tutti i nostri fratelli, le minacce del Tevere e di altri minori fiumi d'Italia, non posso omettere di ricordarvi la scossa di terremoto a Napoli. Noi fortunati, che non abbiamo a temere dei terremoti, come ne sentono tuttora una matta paura que' di Beding, che sono poi il nostro prossimo.

Tutti i giornali italiani e stranieri parlano di quella scossa che avvenne nella notte di domenica alle ore 3 e 24 minuti, proprio quando tutti que' buoni diavoli di meridionali erano in braccio a Morsoe; e la si vidi in parecchie Province. Ma a Napoli più che altrove. E si narra che la confusione ed il panico sieno stati indescrivibili, specialmente ne' punti più popolosi della città. In massima parte la gente aveva abbandonato le case, e s' affollava nelle vie e nelle piazze. Dai balconi donne spaventate chiedevano novelle ai passanti. Molti ebbero ricovero nel rimauente della notte nelle vetture. Se non che, verso le ore 3 e 5/6, essendo sopravvenuta una abbondante pioggia, i più furono astretti a ricoverarsi nelle case. Immaginate in quale stato d'animo! Infatti que' poveracci s' aspettavano la replica, il bis. Ma non accadde per

buona fortuna loro, e, tranne la paura, non si ebba a lamentare verun danno.

Gli scienziati dicono che la corrente sotterranea abbia seguito la direzione est-nord-ovest lungo la catena appenninica, ed il prof. Palmieri ha pubblicato le registrazioni del sismografo dell' Università e del sismografo al Vesuvio. Ma noi che non provammo a Udine quella paura, non ci curiamo poi più che tanto di sapere come sia avvenuta la scossa; quindi rinetto di dirvi le deduzioni degli scienziati.

Né vi ricopierò i telegrammi del lunedì tra Napoli e le vicine provincie, telegrammi che si potrebbero dire uno scambio di paura. Quelle provincie non sono, come è Belluno, prossime al Friuli. Tuttavia, gentili Lettori, rallegriamoci, poichè, come vi dicevo, qui in questa nostra modestissima vita, siamo esenti da certi pericoli.

Dunque, dopo aver registrato queste fraterne paure per semplice ricordo della settimana, ci metto un punto... e non parliamone più.

forza di sentirli nominare quali Promotori di questa o quella istituzione, la gente grossa si abitua a crederli, Dio sa per quali filantroponi di primo ordine; quindi prestasi a soddisfare la loro ambizione c'è con eleggerli a pasti ed uffici, pe' quali poi ultima meta' de' loro aspiri, riescono ad adorarsi l' abito col nastri dei soliti Santi o della Coronai!

Noi saremmo assai contenti che anche i nastri ed i collari doventassero un mezzo di benedicere la Patria. Ma ci vorrebbe un Duchino di Galliera in ogni paese. Né da lui si potenderebbe molto, no; bensì, in certi casi, manco di taccagneria, che doventa poi una vera devisione, quando il cittadino taccagno pompeggia di progetti e di progressi, po' quali stenta a sacrificare poche lire.

Per oggi facciamo punto; ma non sarà difficile che torniamo in seguito sull' argomento, con qualche applicazione locale che giovi d'esempio ai microscopici Duchini di Galliera vegetanti nella Patria del Friuli.

Avv. ***

UN DUCHINO DI GALLIERA per ogni paese.

Tutto il mondo parla di una generosità che potrebbe darsi favolosa, se non ci fosse intervenuto il pubblico Notaio col suo tabellionato, cioè del dono di venti milioni che fece il Duca di Galliera alla Patria.

Donare venti milioni, e donarli per alto travviti! Ah! sì; anche noi gridiamo: fortuna a l'Italia che è madre di cittadini magnanimi!

Se i ricchi davvero (non già quelli che, malgrado la vasta possidenza di terre, sono ogni due mesi a litigare con l' Isattore o con l' Agente delle tasse), se i ricchi davvero imitassero l' esempio del Duca genovese, in breve tempo sarebbero assolte le finanze dello Stato, e ognuna delle cento città d' Italia andrebbe abbellita secondo le esigenze del Progresso. Altro che le offerte pel Consorzio Nazionale! Altro che promettere il pareggio, splendido miraggio ingannatore! Altro che lamentarsi con vano cicilio circa i danni del *corso forzoso*!

Ma ricconi come il Duca, ce ne sono pochi in Italia! Sì, è vero; però famiglie milionarie più d' una volta, o almeno una volta, ve ne hanno a centinaia. Dunque?... Un dunque ve lo diremo anche noi, che non siamo socialisti della cattedra, né socialisti della piazza.

Se in molti piccoli Duchini di Galliera, che per vegetano in tutte le Province italiane, si facesse sentire prepotentemente l' amor della Patria, l' amor del prossimo, e l' amor del proprio nome, forse qualche atto generoso (sebbene in proporzioni microscopiche) si udirebbe ripetere più di frequente.

Immagino ricchi senza eredi necessari; ricchi che pur proclamano di essere liberali o buoni patrioti. Ebbene, perchè questi ricchi non vogliono esperimentare la soave dolcezza del buonficio? perchè non aspirano ad eternare il proprio nome nella città natia, o nel Comune rurale dove parecchie generazioni di contadini col proprio sudore accrebbero ad essi il prezzo de' paterni campi?

A chiacchiera filantropiche hanno pronto il labbro, ma tengono stretta la borsa. Il loro nome figura sì nelle sossizioni, strombazzate dalla Gazzetta, ma per poche lirette, cioè per quelle lirette che i Promotori ricavano cziandio al buon cuore di cittadini che possiedono quei nulla. Non s'accorgono que' nostri ricchi che la loro offerta, per la sua meschinità, sembra un' ironia? E poi, se non si accorgono essi, ce ne accorgiamo noi, che con quelle poche lirette guadagnano più di quanto donano. Infatti, a

SVEGLIARINO

per signori Economisti udinesi.

Signori Economisti del celebre Comitato, è ora di far sapere al Pubblico se siete vivi.

Ferve in Italia una quistione assai seria, che, per il riscatto delle Ferrovie, dalle chiacchiere accademiche minaccia di farsi pratica. Fervono altre quistioni relative alla ingerenza del Governo nelle industrie e sui commerci. Dunque, signori Economisti udinesi del celebre Comitato, lo starsene nascosti ed oziosi in questi tempi di tanto moto dell' on. Gigino Luzzatti e Compagnia, non sarebbe per Voi decoroso.

Dal giorno dell' istituzione del Comitato quante sedute si tennero? quali quistioni vennero discusse? per quali lavori di Economia teorica od applicata brillarono alcuni de' vostri Soci? Probabilmente non sapreste che rispondere, o rispondereste piantadomi solt' occhio tanto di zero!

Ma, signori Economisti del celebre Comitato, se per caso i vostri profondi studj non vi danno vaghezza d' occuparvi di così elevate quistioni, vi siete voi almeno occupati delle quistioni minori, cioè de' savi principj di Economia in rapporto con l' azienda comunale? Non sapete che ancora nulla venne deciso in Municipio riguardo ad un *Regolamento amministrativo*? Non sapete che sempre palpitanle è la quistione del dazio-consumo, e dei prezzi giusti del pane, del vino e di altri generi di prima necessità?

Signori Economisti del celebre Comitato, od occuparsi, o stampare sul *Giornale di Udine* che, appena avuta la velleità di nascere come Economisti, sentiste la suprema necessità di economicamente morire.

Nella prossima adunanza del Consiglio comunale ci viene detto che la Giunta inizierà la discussione sulla quistione amministrativa urbana. Dunque, prima di quel giorno, desideriamo sapere se siete vivi o se siete morti.

Avv. ***

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Per dare un' idea della passione che mette il re di Baviera negli allestimenti scenici e pauchè le esecuzioni dei capolavori riescano perfette, basterà citare un fatto recente. Il giovane re fece la scorsa estate una gita misteriosa a Reims, in Francia, e nessuno poteva immaginare la ragione. Ora l' enigma è spiegato. Il re Luigi volle che fosse rappresentata, nel suo teatro, per lui solo, in tutta la sua integrità, la Gioveona d' Arco di Schiller. Questa rappresentazione intima durò dalle ore 6 p.m. fino

a mezzanotte! Nell'atto quarto c'è una scena che rappresenta la cattedrale di Reims, ed il re si era recato appositamente, in agosto, in quella città per vedere il monumento e prendere gli appunti necessari. Il re poi mandò a Reims il suo celebre econografo Domenico Quaglio, il quale dipinse una scena maravigliosa per effetto e per esattezza architettonica. Il re, dopo questa straordinaria solennità artistica, scese in suo costume, fece parecchi regali agli artisti che presero parte alla rappresentazione.

Il maestro Bozzano di Genova
ha composto delle illustrazioni alla *Divina Commedia* che saranno eseguite al Teatro Castello di Milano.

Il maestro ha chiamato la musica a descrivere lo scena e a riprodurre le passioni che sono dipinte nell'immortale poema, il *coro* è il pittore, per così dire, del paesaggio, delle parti non vive della *Divina Commedia*; per esempio: le parole di *color oscuro* scritte sulla porta dell'*Inferno*, sono cantate dal coro; l'orchestra ne rievoca i colori, lumeggia quasi terribili versi o Dante, baritono, entra poi a cantare, chiedendo a Virgilio, tenore, il sonno loro. E insomma, se ci è lecito esprimere così, un *Commento* alla *Divina Commedia* fatto colta musica.

Non è questo il primo lavoro musicale fatto sulle e colle parole del fiero Ghibellino. Donizetti scrisse già una cantata, infelice davvero; dirammo meglio, non dognia di lui. L'egregio e chiaro maestro Villafiorita, autore di opere pregevoli, fra cui il *Paria*, che ebbo buon esito anche a Milano, scrisse anche lui una illustrazione al canto V dell'*Inferno*: *Francesca da Rimini*.

Una coppia bene assortita. — La *Weekly Gazette* riporta il seguente aneddoto:

Nel 1838 s'incendiò un convento di damigelle a Limoges. Il fuoco prese subito proporzioni gigantesche, e si temeva per una ragazza che si era dimenticata nella sua camera e che nessuno aveva il coraggio di andare a salvare. Una damigella allora, dalla bella persona, dai grandi occhi, e dai capelli che disordinati ondeggiavano sulle sue spalle, si fece largo in mezzo alla folla.

— Voglio salvarla.

E corsò su travi infiammate, entrò nell'edificio, e ritornò colla ragazza fra le braccia. Il re Luigi Filippo le fece tenere una medaglia d'oro; e dopo pochi altri giorni un capitano d'artiglieria, che era stato testimone dell'alto coraggio della donzella, domandò di esserne presentato. — Ora il capitano è presidente della Repubblica francese, e la donzella è Duchessa di Mac-Mahon.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Apparecchio misuratore delle distanze. — L'*Asternbil* di Stoccolma annuncia che il signor W. Lige, luogotenente al reggimento d'*Upland*, inventò, per misurare le distanze, un meccanismo semplicissimo quanto ingegnoso, della grandezza e della forma d'una orologio.

Il sistema si fonda sulla rapidità della trasmissione del suono nell'atmosfera, dal punto di partenza fino all'orecchio dell'osservatore.

Il tempo si determina dal momento in cui si vede la luce del colpo a quello in cui l'orecchio riceve il suono. Taleché, quando si vuol misurare una distanza, si mette l'ago sopra 0, che corrisponde alla cifra 12 del quadrante. Quando si vede la luce, si premo un bottone all'orlo esterno dell'orologio, e l'orecchio si volge dalla parte da cui si attende il suono; allorché l'orecchio lo sente, si cessa di premere, e l'ago, che ha camminato durante un tal tempo, indica la distanza sopra un quadrante diviso in periferie speciali, a seconda delle diverse stagioni.

La fotografia in medicina. — Il dottor Litzman, professore nell'Università di Vienna, lesso recentemente alla Società medica una memoria sull'uso della fotografia negli studi medici. Fra le altre osservazioni egli fa menzione, sull'autorità del dottor Vogel, che utilizzazione di vanno poté essere messa in evidenza 24 ore prima della sua comparsa. Quantunque nessuno avesse potuto fino allora scorgere nulla nella pelle dell'infarto, la placca negativa mostrò macchie sottili faccia perfettamente simili alle valvole, e 24 ore dopo l'arrivo poté essere constatata.

Fortificazioni mobili. — La *Metzer Zeitung* scrive che fra i nuovi sistemi di fortificazioni proposti in questi ultimi tempi, si nota un progetto di *fortificazioni mobili*. Con questo sistema si sceglierrebbe un certo numero di punti per elevare li opere al momento del bisogno, e si riunirebbe in magazzini posti ad un nodo ferroviario tutto il materiale necessario alla loro costruzione. Si parla pure

di stabilire su quei punti, fin dal tempo di pace, delle trattorie militari, che verrebbero aperte al momento della mobilitazione.

Saldataura del ferro. — Si prepara una eccellente composizione per la saldataura del ferro, fondendo assieme in un crogiuolo del forno misto con un sedicesimo del suo peso di sale ammoniacio; al prodotto raffreddato e polverizzato si unisce ugual peso di calce viva. Si cosperga con dotta polvere la superficie dei pezzi che si vogliono saldare, e che saranno stati portati al rosso, si espanderanno di nuovo sui carboni e si fucionano per ultimo con piena sicurezza di riuscita.

Carta impermeabile. — Ecco un metodo per far carta impermeabili da imballare, trovato dal prof. Ilsecamp di Wurtemberg. In un litro di acqua si sciogliono 824 grammi di saponio bianco. In un altro litro si disciogliono 56 grammi di gomma arabica e 170 grammi di colla.

Si inseriscono le due soluzioni, si riscalda il miscuglio, nel quale si immerge la carta che di poi si passa fra due cilindri e si la asciugano a dolce calore, in difetto dei cilindri si deterge la carta in qualche altro modo.

Trivella a diamanti. — Si incassano in una rota a corona d'acciaio frammenti di diamanti neri del Brasile, della dimensione d'un pisello grosso. Questa corona sta fissa alla estremità d'un cubo, egualmente in acciaio, e connesso ad asta di ferro. Un tale ocegno costituisce una vera trivella per forare la roccia la più dura. Tenendola infatti in posizione verticale ed imprimerendole un movimento di rotazione, rapida di circa 200 giri al minuto, la rota diamantata è capace di scavare qualunque roccia, staccandone una vera colonna. È però necessario di mandare un getto continuo di acqua, sotto la pressione di due o tre atmosfere, per impedire il riscaldamento e per trasportare la roccia polverizzata. L'invenzione è del sig. Leach, ingegnere giuorino, e degli inglesi Beaumont ed Abblesby che l'hanno perfezionata, applicandola a scavare in felsa a Ballyclogham nel basalto, pietra durissima, un pozzo artesiano profondo 170 metri, impiegando a tal disfida a scavo il tempo di 40 giorni.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Un impegno del Friuli avendo dovuto per quasi avvenuti nel suo opificio far dei ripari al meccanismo del suo motino ricorse, giusta le prescrizioni dei Regolamenti, all'Amministrazione del Macinato, perché vi operasse i nuovi riscontri necessari a fissare una nuova norma di tassa, e questa naturalmente (dice naturalmente così per dire) risultò maggiore della precedente, quantunque in nulla fosse stato alterato l'antico organismo delle macchine, e si dovesse tener conto che il meccanismo non resta sempre nuovo in nessuna delle sue parti. Questo aumento di decimillesimi d'imposta su cento giri di mola indicati dal contatore, che, fra parentesi, non conta nulla, fu trovato dal maggiore sovrafficio, onde ricorse alla R. Prefettura per una revisione d'Ufficio sull'operato del signor Ingegnere verificatore. Accordata ed eseguita la revisione in presenza e col concorso del detto Ingegnere e con tutta la diligenza di un minuto riscontro⁽¹⁾ dei molteplici dati che avevano servito di regola al precedente risultato, si riuscì a concludere che i decimillesimi d'uno dei due palmenti, su cui c'era contestazione, fossero dignitati di un sei per cento, e quelli dell'altro di circa un tre per cento, e infine la nuova tassa fu coordinata dalla R. Prefettura a questa norma. Ora cinque mesi dopo questa rettificazione scrupolosa e conscienziosa, quando per fermo i meccanismi deteriorati dall'uso dovevano dare un più scarso

(1) Nota che tale riscontro si fa misurando tutte le singole parti dei meccanismi del motino, le proporzioni e la forza delle cadute delle aste, e non se ne anche il loro peso specifico. Sempre i calcoli si basarono sui medesimi dati, e ogni nuova preziosa diede sempre per risultato tasse più forti! O che gli ingegnieri sono scolari, che fanno continuo progressi nell'arte loro? Bravi!

prodotto, eccoti una riforma generale di questa deplorabile tassa, non si sa su che nuovi e misteriosi dati, creare per il mugnajo, di cui ora mi occupo, una nuova gravissima condizione, per la quale egli deve rispondere di una tassa più che doppia di quella fissata prima della revisione prefettizia, che aveva reso giustizia al reclamo del mugnajo.

Non credo che questo fatto per chi sa ogni poco di conto e di rettitudine abbia bisogno di commento, e il commento riesce tale, a volerlo fare, che la mia pena vi si risulta per un dogeno rispetto. Mi dicono che ai mugnai, che si affrettano di ricorrere personalmente all'Ufficio del macinato per simili trasmodamenti, sia stato suggerito da alcuno di quei regi impiegati di salvarsi col crescere l'importo della mugenda; ma non voglio crederlo per onor loro e del Governo, poiché il diritto di quest'ultimo, precisato da una legge, è entro pure di mezzo la urgenza del paraggio, non può essere esercitato oltre la misura imposta, e a nessun impiegato può concedersi di entrare nelle intenzioni sue per caluniarlo. Alle Camere il signor Ministro delle Finanze si è impegnato di far giustizia ai ragionevoli ricorsi dei mugnai e dei Comuni agitati per la sorte che si fa ai contribuenti, e speriamo che le Autorità provinciali si faranno un onore di sussidiario in quest'opera salutare allo Stato.

COSE DELLA CITTÀ

Annunciamo prossima, cioè entro il corrente mese, una *seduta straordinaria* del Consiglio comunale. In questa seduta si compirà quanto rimase incompleto nella precedente. Or noi speriamo che gli onorandi Consiglieri, prima di recarsi a Palazzo, prenderanno informazioni coscienziose riguardo gli argomenti su cui il loro voto deve decidere. Infatti le votazioni non giustificabili, cioè *un informato conscientia* secondo il gergo curialese, non sono tali da soddisfare il sempre rispettabile Pubblico. Ci pensino dunque un pochino i Consiglieri onorandi, perché la Stampa non potrebbe far a meno di censurare i fatti loro, qualora questi non corrispondessero ai principi di buona amministrazione e di giustizia.

(Lettera al Redattore)

Signor Redattore della Provincia.

Una volta per una chicchera di caffè si pagavano centesimi *quindici*. Se non che un bel giorno, in grazia dell'aumento no' prezzi del caffè e dello zucchero sulle piazze di Trieste e di Venezia, i proprietari e conduttori dei principali Caffè di Udine si posero d'accordo per farsi pagare per ogni chicchera centesimi dieciotto. Però alcuni caffettieri mantennero i centesimi *quindici*; il che significa che, tutto calcolato, il suddetto aumento de' generi non doveva pesare troppo ad essi.

Or i prezzi del caffè e dello zucchero sono ribassati ovunque. E non sarebbe forse giusto che, cessata la causa, cessasse l'effetto, cioè che di nuovo si pagassero soli centesimi 15 per ogni chicchera?

Lo dica Lei a que' signori, e mi creda

Udine, 11 dicembre

Suo Devotissimo

X.

P. S. Nasconde il mio nome non per paura della pubblicità, ma perché, conoscendolo, i Caffettieri mi darebbero *gioria* a' vece di caffè, o dovrei farmelo da solo con la macchinetta.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSEZIONI ED ANNUNZI

PREMIATA FABBRICA
di Registri e Copialettere.

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAOUR N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smacco dei Registri Commerciali o libri da Copialettere, i prezzi di tariffa per questi Articoli vengono, dal 1 dicembre 1875, sensibilmente ridossati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranza, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PRESSO L'OTTICO
GIACOMO DE LORENZI
IN MERCATO VECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti per scopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro o da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiciti e per latte, nonché mortai di vetro e vetri copre-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
condotta da
DE CANDIDO DOMENICO.

Unico deposito specialista Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.

Preservativi per la Difterite e suoi migliori rimedi. Pastiglie di Zolfo al Chlorato di potassa Scott. I. 2.

Tintura Corallina al senato di Soda Bott. I. 3. Infallibile rimedio per i GELONI. Balsamo del dott. Nielsen Bott. centesimi 40.

IL PIÙ UTILE E BEL REGALO
che far si possa in occasione del Capo d'Anno
per sole L. 50

la rinnomata Macchina da cucire EXPRESS
Originale Americana garantita.

Esclusivo deposito in Udine presso L. REGENI. Si spediscono complete, e bene imballate, verso Vaglia Postale.

L'UNIONE. Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e maritlime. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20% per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Province, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità. La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor Massimiliano Zillio.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

di
C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Sociazione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seta-Bachi annuali verdi per 1876. In Udine presso l'incaricato signor Carlo Piazzogna, Piazza Garibaldi n. 13.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

di
ENRICO PASSERO

Udine, Mercato vecchio 19, 1^a p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.
AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesso Il piano.

UDINE

Via della Prefettura n. 5 Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria Via della Prefettura n. 5

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranzio in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

A. FASSER

UDINE

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

UDINE

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAJE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTOONE E BRONZO.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n. 28.

FARMACIA IN MERCATO VECCHIO.

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acqua di Pajo, Recoaro, Ruinerwane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per il preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabare nei bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avvanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti della primaria fabbriche, nonché della propria.

Olii di Meluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa. Estratto carna di Liebig.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN. in Francoforte s. M. MAURIZIO WEIL JUN. in Vienna vis-à-vis der landwirth. Halle Franzensbrückestr. 13

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante Emerico Morandini di Udine, via Merceria N. 2.

ESTRAZIONE DEI PRESTITI

La redazione della *Gazzetta dei Prestiti*, eccellente giornale finanziario che si pubblica a Milano, sta compilando il pronotario generale delle estrazioni dei Prestiti a prezzo e a interessi al nazionale che esteri. Sarà un lavoro utilissimo per possessori di carte, nessuno dei quali può dirsi pienamente sicuro della sorte toccatagli nelle varie estrazioni. Questo Pronotario presenterà loro a colpo d'occhio, in ordine progressivo, tutte le serie e i numeri estratti dalla creazione dei Prestiti sino al 31 dicembre 1875. Sappiamo ch'esso verrà distribuito *gratis* agli abbonati della *Gazzetta dei Prestiti*.

Per associazioni - presso i Sigg. Morandini e Ragozza Udine - Via Merceria N. 2

AVVISO.

Presso il sottoscritto negoziante in legnami fuori Porta Gerona trovasi il Deposito di Calci e Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedaletto, territorio di Genova, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie Imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; e quindi, in riflesso anche al modico prezzo che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto fusingasi ottenere un rispondente numero di acquirenti.

Cemento a lenta presa It. L. 4.00 al Quintale detto a rapida presa - 5.00 id

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di It. L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

ANTONIO BRUSADOLA.

VINCENZO SARTORETTI

proprietario del laboratorio di peltri sito in Mercato vecchio dirimpetto al Monte di Pietà assume riparazioni di Orologi da tavolo.

Promette precisione nel lavoro e ristrettezza di prezzi.

LE NUOVE

LETTERE DI PORTO

a grande e piccola velocità

si trovano vendibili alle Tipografie Jacob e Colmegna e Giovanni Zavagna a prezzi limitatissimi.

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

a prezzo di fabbrica

vendita, via Merceria n. 2 rimpetto la Casa Masciadri.